

DUE MILIARI ANEPIGRAFI DELLA VAL PUSTERIA

A Rasun di Sotto (Niederrasen), in Val Pusteria, all'imbocco della Valle di Anterselva (Antholzer Tal), a circa un chilometro dalla sponda destra della Rienza e precisamente davanti all'albergo Brötz si trova una pietra la cui forma e le cui dimensioni (h. cm. 138 + cm. 48 dello zoccolo; diam. cm. 45; diam. dello zoccolo cm. 70) fanno pensare ad un miliario anepigrafo; il materiale è fillade quarzifera, lo stesso cioè impiegato per il miliario di Gordiano III¹ trovato al Ponte delle Grazie (Gratscher Brücke) e per il miliario di Caro e Carino² trovato a Chienes (Kiens). Ed un miliario anepigrafo (o forse iscritto nella parte murata?) potrebbe essere, sempre a Rasun, un'altra pietra incorporata nel muro della canonica (cm. 108 di h. e cm. 35 di diam.); secondo quanto mi è stato suggerito da R. Lunz, tale pietra potrebbe forse essere identificata con il miliario di Pipurg, ora scomparso, ma del quale ci rimane il disegno fatto dal Roschmann nel sec. XVIII³.

Ora quest'ultima pietra presenta una singolare somiglianza di forma con quella vista e disegnata dal Roschmann: entrambe infatti sono mutili nella parte superiore e scheggiate sulla fronte; il materiale impiegato (fillade quarzifera) inoltre è, come ho detto sopra, consueto nei miliari della Pusteria e facilmente scheggiabile.

Non mi sembra pertanto azzardato proporre tale identificazione.

Il ritrovamento, sulla sponda destra della Rienza, di due probabili miliari anepigrafi, mi induce a riprendere il problema del percorso della strada romana in Val Pusteria e in particolare nella zona di Rasun-Valdaora (Rasen-Olang).

Come è noto, la strada romana da *Aguntum* (Debantbach presso Lienz) raggiungeva *Vipitenum* (Vipiteno-Sterzing) attraverso le stazioni di *Littamum* (S. Candido-Innichen) e *Sebatum* (S. Lorenzo) con un percorso di 79 MP (= km. 116) secondo l'*Itinerarium Antonini*, cioè più breve di quello riportato dai miliari.

La cifra infatti indicata dal miliario di Sonnenburg di LVI MP (= km. 83) che si riferisce al tratto *Aguntum-Sebatum* non concorda con i dati forniti dall'*Itinerarium Antonini*, che per lo stesso tratto segna *Aguntum XXIII Littamum XXIII Sebatum*, cioè in totale 46MP.

La discordanza tra le due fonti ha fatto sorgere una vivace discussione⁴.

¹ *CIL* III, 5706.

² Testo pubblicato da K. Mayr, in «Schlern», XXIII (1949), p. 404, e revisionato in seguito alla rettifica del Brusin in «Cultura Atesina», II (1948), pp. 2-30; il Grilli, in «La parola del Passato», XV (1960), p. 233, propone una diversa lettura.

³ Il luogo di ritrovamento è testimoniato dal Roschmann ad *CIL* III, 5707: «auf der Landstrasse von Olang gegen den Gossen 1/2 St. von Räsén gefunden».

⁴ Sul problema di accordare le due fonti sono state avanzate varie ipotesi (cfr. A. ROHRACHER, *Über die Lage der Römerstationen Littamum und Sebatum*, «Schlern», X (1929), p. 50; K. STAUDACHER, *Die Römerstrassen im Pustertale*, «Schlern», XV (1934), p. 128; A. EGGER, *Illyrisch-norisch-römische Burgsiedlungen im Pustertale*, «Schlern», XV (1934), pp. 250-251; l'ipotesi del Mommsen (*CIL* III, pp. 590-



Per il tratto da S. Candido (Innichen) a Valdaora (Olang) i miliari⁵ e gli altri reperti archeologici e numismatici non ci aiutano a definire il percorso. Nella zona di Rasun-Valdaora invece abbiamo un miliario di Settimio Severo e Caracalla dell'anno 201 d.C., il cui luogo di ritrovamento sulla riva sinistra della Rienza è senz'altro quello originario⁶.

Il ritrovamento a Rasun di Sotto, sulla sponda destra della Rienza, di due probabili miliari rende possibili due eventualità: o la strada romana, prima di Valdaora correva sulla riva sinistra della Rienza e attraversava poi il fiume per raggiungere Rasun, oppure esisteva una seconda strada sulla destra del fiume. L'idea di due possibili percorsi indipendenti è già stata avanzata dallo Staudacher⁷. Secondo lo studioso esisterebbe, almeno per alcuni tratti, e precisamente per la zona di Valdaora e di Brunico fino a Casteldarne, la possibilità di due percorsi stradali, uno più antico e più lungo dell'epoca dei Severi e uno più recente e più breve dell'epoca dei Macrino. Tale ipotesi gli è suggerita dal confronto fra il miliario di Settimio Severo e Caracalla trovato a Casteldarne che reca l'indicazione di LXVII MP da *Aguntum* (= km. 99) e il miliario trovato a Sonnenburg (presso San Lorenzo Sebato) dell'epoca di Macrino (217-218 s.C.) che con il termine FECERUNT sembra alludere a nuove costruzioni stradali.

Di questo parere è anche il Grilli, il quale però sostiene che la strada romana a S. Lorenzo sulla riva destra della Rienza è opera di Caracalla, ma inaugurata da Macrino, onde il nome sul miliario di Sonnenburg⁸.

A simili conclusioni conduce anche il miliario di Caro e Carino (282 d.C.) trovato nei pressi di Chienes, che con le sue LVII MP da *Aguntum* (Debantbach presso Lienz)

591) seguita dalla maggior parte degli studiosi (K. ATZ, *Kunstgeschichte von Tirol und Vorarlberg*, Innsbruck 1902, p. 50; W. WOPFNER, *Die Reise des Venantius Fortunatus durch die Ostalpen*, «Schlern-Schriften», IX (1925), pp. 370 e 415; W. CARTELLIERI, *Die römischen Alpenstrassen über den Brenner, Reschen-Scheideck und Plöckenpass*, «Philologus», Suppl. XVIII (1926), pp. 35-36; B. FORLATI TAMARO, *La Via Claudia Augusta Altinate*, «Atti Ist. Ven. di Sc., Lett. ed Arti», Venezia 1938, p. 100; A. DE BON, *La strada romana del Comelico*, «Atesia Augusta», II (1940), 2, p. 38; O. MENGHIN, *Archäologische Forschungen in Osttirol*, «Schlern», XXIII (1949), p. 290; R. HEUBERGER, *Die Grenzen der Römerprovinzen innerhalb Tirols*, «Schlern», XXVII (1953), p. 528) sembra ancora la più probabile; lo studioso tedesco infatti pensò ad un errore dell'*Itinerarium Antonini* dovuto alla tradizione manoscritta dell'*Itinerarium* stesso: suppose cioè la caduta di una X nel tratto *Aguntum* (=Debantbach)-*Littatum* (=S. Candido), per cui tale distanza sarebbe di XXXIII MP (=km 49 circa), anziché di XXIII MP (=km. 34) e *Littatum* andrebbe quindi identificato con S. Candido, che dista da *Aguntum* km. 49,7. Tale ipotesi offre il vantaggio di eliminare la discordanza tra i dati forniti dall'*Itinerarium Antonini*, quelli riportati dai miliari e l'effettiva distanza.

⁵ *CIL* III, 5707; *CIL* III, 5706; il miliario di Decio trovato a Villabassa è pubblicato da B. Forlati Tamaro in «N.S.», 1956, p. 1.

⁶ Testo pubblicato da K. Mayr in «Schlern», XXXII (1958), p. 223: il miliario è stato trovato in seguito a lavori di scavo per la costruzione di un lago artificiale sulla riva sinistra della Rienza a 8 m. di profondità. La cifra riportata dal miliario (XXXXV MP *ab Agunto*) è perfettamente corrispondente all'effettiva distanza.

⁷ Quando nel 1927 fu scoperto nei pressi di Casteldarne (Ehrenburg) un miliario di Settimio Severo dell'anno 201 d.C. con l'indicazione di LXVII MP da *Aguntum*, che corrisponde a circa 99 km., mentre l'effettiva distanza di *Aguntum* dal luogo di ritrovamento del miliario stesso è di circa 89 km., si pose il problema di accordare la cifra indicata da questo miliario (LXVII MP da *Aguntum*) con quella del miliario di Macrino (LVI MP da *Aguntum*). Ora tra Sonnenburg e Casteldarne, luoghi di ritrovamento dei due miliari, intercorrono circa 5 km. e non 11 miglia (= 16 km circa). Per risolvere la questione lo Staudacher per primo avanzò l'ipotesi che i due miliari si riferissero a due percorsi diversi (K. STAUDACHER, *Die Römerstrassen...*, cit., p. 120).

⁸ A. GRILLI, *Sulla viabilità romana in Pusteria* (S. Lorenzo-Chienes), «Rend. Ist. Lomb.», Milano 1974.

sembra riferirsi proprio al nuovo percorso più breve che passava sulla destra della Rienza.

Il ritrovamento poi di un resto stradale nei pressi di Casteldarne (Ehrenburg) sulla sinistra della Rienza messo in luce dal De Bon ⁹ e di un altro resto stradale recentemente scoperto dal Grilli presso Runggen ¹⁰ fornisce un'ulteriore conferma all'ipotesi proposta per primo dallo Staudacher.

Anche le due pietre di Rasun potrebbero forse avvalorare tale ipotesi.

LUCIANA VENEZIANO

⁹ A. DE BON, *La strada romana della Pusteria*, « Atesia Augusta », II (1940), 6, p. 27.

¹⁰ La notizia, inedita, mi è stata gentilmente fornita per lettera dal prof. Grilli.